

Cristina Volpi

BANDITI IN AZIENDA

La nobile arte di sabotare gli altri
rovinando se stessi

RESISTENZA UMANA

INCENDI FRA CENTRO E PERIFERIA

«Visto i giornali di oggi?» esordì Marco Cantelli con i suoi due assistenti. Erano le otto del mattino, un'ora in anticipo rispetto all'orario abituale. Quel giorno ci sarebbe stato da lavorare più del solito, e sarebbe andata avanti così per un pezzo. Bruno aprì un sacchetto di carta da cui spuntavano delle brioches con il loro tovagliolino bianco, e le offrì senza parlare.

«Sì, ci fanno a pezzettini» rispose Sergio, il più giovane dei due mimando il gesto delle forbici con entrambe le mani, prima di servirsi dal sacchetto. «Ce n'è con la Nutella?»

Bruno annuì. «Sarà meglio preparare un memo per la direzione di corporate, scommetto che hanno iniziato ad agitarsi.» Tirò fuori dei fogli dalla cassettera sotto la scrivania. «Anche perché le info che hanno ricevuto finora minimizzavano, avete presente?»

«Certo, me lo aveva chiesto espressamente Vercellesi, il nostro caro Amministratore Delegato in persona. Che per una volta parlava con me, invece che con Dio. Sicuro che non corriamo nessun rischio, che tanto qui da noi la gente sta attenta, mi sembra ancora di sentirlo. Diceva

che non era il caso di fare agitare quelli di Helsinki con l'aggiunta di costi vari.»

«Cioè per tenere tranquilli la loro borsa e gli investitori.»

«Continua a sembrarmi inverosimile che in Finlandia ci sia una borsa valori come ce l'ha New York.»

«Certo. Per te potrebbero scambiarsi le Nokia seduti in groppa alle loro renne, e con questo hanno esaurito gli scambi azionari, vero?» e senza aspettare una risposta alla battuta: «Sai che hanno diritto di chiedere questa roba, sono le regole».

«Aspetta un momento, prima di cominciare. Tu sei andato a vedere quello che è successo?»

«Per forza, sono il responsabile della sicurezza. Uno spettacolo che mi auguro di non vedere mai più, vi assicuro che dal vivo è davvero molto peggio di quello che si è visto in TV e sui giornali. La puzza, la gente che grida, l'aria piena di fumo, il senso di soffocamento. La paura che qualcuno si sia fatto male in modo irreparabile, quando li vedi lì distesi per terra, all'inizio, non sai come andrà a finire. E poi le ambulanze, i pompieri, la polizia che cerca di mandare via la marea di curiosi che arriva, e si accalca come se fosse allo stadio. Un incubo.»

«Sono passato in ospedale stamattina, come mi avevi chiesto.» Bruno si era seduto alla sua scrivania, quella più vicina alla porta, nel piccolo ufficio che condividevano in tre al piano terreno della palazzina anni Cinquanta, la sede italiana della AllPhoto. «Dicono che la situazione è ancora quella di quando sei venuto via tu a mezzanotte.»

«Ustioni di secondo e terzo grado, nessun pericolo di vita, uno dei clienti si è fratturato una gamba cadendo, due dei nostri si sono intossicati con le esalazioni, sette

persone coinvolte» sintetizzò Cantelli. «Me lo confermi?»

«Sì, nessuna novità. Vercellesi era già lì per parlare con il primario e tamponava l'assalto dei giornalisti. I nostri colleghi erano già svegli, sono tre ragazzi in gamba, sembrano quasi stupiti di essere al centro dell'attenzione. Ho portato un po' di musica e di video come mi avevi detto tu. Che si fa ora?»

«Ci si para il culo» e Cantelli si sistemò al computer. Via la giacca, su le maniche della camicia, un'allentata al nodo della cravatta per aprire il primo bottone. Solitamente si vestiva in modo più informale, ma la situazione poteva richiedere la divisa dei grandi momenti. «Ci sarò anche io, fra gli indagati. Con i giudici o chi diavolo sarà incaricato delle indagini qui se la vede l'avvocato aziendale, ma con la corporate me la devo cavare da solo.»

«Beh, con quello che è successo, sarebbe potuto andare molto peggio, capo, prepariamo questo memo, forza. Sergio tu riprendi tutte le procedure, ed elenchi tutte le misure che sono state adottate per la prevenzione. Io mi tengo in contatto con le indagini, polizia e simili, e tu Cantelli controlli tutti gli aspetti trasversali, ok?»

Marco Vercellesi era preoccupato.

Era passata una settimana dall'incendio nel loro negozio di corso XXII Marzo a Milano, ma i giornali continuavano a parlarne, riportando i progressi nelle indagini, le dichiarazioni dei medici, interviste ai gestori dei negozi accanto e cose di questo genere. Gli avevano riportato che un settimanale aveva pubblicato un'intervista a una qualche velina: che dichiarava di essere loro cliente abituale, e con grande sfoggio di scollature e cosce manifestava il suo spavento per quanto era successo, a base di

«ci potevo essere anche io» e «mamma mia che brutta cosa». Meglio non pensare a che cosa ne sarebbe stato delle loro finanze se ci fosse stato da indennizzare la signorina in questione, si consolò.

La porta si aprì con un bussare leggero. «Dottore, ci sarebbe...»

«No, Lucia, per un paio di ore mi filtri tutto, ma proprio tutto, per piacere. No, non ho bisogno di niente, grazie» rispose allo sguardo interrogativo della segretaria. Una signora ben oltre i cinquanta, rigida come da vecchia scuola, a cui mancava solo il grembiule nero con il colletto bianco per sembrare una maestra elementare del tempo dei nonni. L'aveva ereditato tre anni prima dal suo predecessore, un finlandese che non ne poteva più degli stili di lavoro mediterranei. Forse anche per questo, invece di sostituirlo con un altro finlandese, quelli di Helsinki avevano promosso lui alla carica di Amministratore delegato della holding italiana AllPhotoIt, a cui facevano capo le società commerciali italiana, greca, spagnola e portoghese. Ognuna con un tot di negozi, quasi trecento in tutto. Ogni negozio una sorta di spaccio-laboratorio intorno al tema della fotografia, dall'ovvia vendita di macchine fino ai book di modelli e modelle, affitto di fondali, sviluppo e stampa e loro aggiustamento, corsi, esposizioni, sperimentazioni, dibattiti.

«Un posto pieno di ragazze seminude pronte a fare di tutto pur di farsi fotografare il sedere, ecco perché a Marco piace tanto andare a lavorare» era la battuta preferita di sua moglie quando c'erano ospiti. Con intuito si era avvicinata alla realtà, dato che, effettivamente, un paio di queste ragazze erano state molto più che desiderose di capire insieme a lui che futuro c'era nella moda per una bellezza come la loro.

CONVINTA